

Simone Collini

ROMA La nomina «indifferibile» di un ministro dell'Economia «di alto profilo e di forte indipendenza», una «significativa correzione» alla riforma federalista, una legge elettorale «in senso proporzionale e con vincolo di coalizione», la salvaguardia del «rigore dei conti pubblici», una «rapida approvazione della legge sul conflitto di interessi» e una Rai «espressione del Paese nella sua interezza». Per giorni Berlusconi si è lamentato: «Non si capisce cosa vogliono». E i centristi lo hanno accontentato con una lettera che Marco Follini gli ha inviato alla vigilia del super vertice di stasera, quando una quarantina di esponenti della Cdl (probabilmente 37) si riunirà a Palazzo Chigi attorno a tre tavoli tematici: uno politico, con i leader, uno dedicato all'economia e uno alle riforme.

«Caro Silvio, ti mando alcuni brevi appunti sulle priorità dell'Udc in merito all'agenda del governo e della maggioranza», scrive Follini nelle prime due righe della lettera al premier. Dopodiché, per tre pagine sono solo precise condizioni per far ripartire l'alleanza su basi nuove, ma anche colpi assestati con cura. A partire da quello messo all'inizio della lettera, a mo' di premessa: «A maggior ragione dopo i risultati elettorali delle europee e delle amministrative, il nostro partito intende far valere il proprio punto di vista», scrive il leader del partito che più è uscito rafforzato dalle urne al leader del partito che con quei 4 milioni di voti in meno più ha perso in consensi. Poi arrivano le richieste perché si realizzi la «scossa» (citata due volte solo nel primo capoverso) in mancanza della quale l'Udc ha già detto che potrebbe andare all'appoggio esterno. Richieste in cui trova spazio, nel paragrafo dedicato al federalismo, non solo «una più adeguata formulazione del principio di interesse nazionale», ma anche «una limitazione dei poteri del premier». E non meno pesante, per Berlusconi,

LE PRIORITA' DEI CENTRISTI

RIFORMA FEDERALE
L'Udc chiede di correggere la riforma federalista della Costituzione all'esame della Camera.
No al premierato forte, diversa articolazione del Senato federale

LEGGE ELETTORALE
Ritorno a un sistema elettorale non più bipolare ma proporzionale

POLITICA SOCIALE
Revisione della politica economica e sociale, capace di dare risposte al malessere emerso dalle famiglie, nei ceti sociali più deboli e nel Sud

INTERIM DI BERLUSCONI
Indispensabile un interim breve all'Economia. L'Udc chiede che il nuovo ministro sia una figura di prestigio, con competenza e autonomia

SCELTE ECONOMICHE
Maggiore attenzione alla lotta al sommerso; nell'ambito della riforma fiscale marcata differenziazione di trattamento a favore della famiglia, in base al numero di componenti

RIFORME
Sollecita l'approvazione della legge sulla tutela del risparmio, della nuova previdenza, della riforma del diritto familiare, del nuovo ordinamento delle professioni

P&G Infograph

deve essere stato digerire la richiesta di «rapida approvazione» della legge sul conflitto di interessi, condita con un riferimento spesso evocato dall'opposizione: «Si tratta peraltro di uno degli impegni dei 100 giorni».

Dopo l'arrivo della lettera, nelle telefonate tra Porto Rotondo, dove il premier quando ne è stato diffuso il testo, e Palazzo Chigi, dove erano riuniti il sottosegretario Paolo Bonaiuti, il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi e il vice Fabrizio Cicchitto, una frase è stata ripetuta: «Cercano di mettere all'angolo la Lega, ma anche col conflitto di interessi ci sono andati giù pesanti». La valutazione è stata: «Hanno creato le condizioni che possono portare alla rottura». Chiusa la comunicazione con la Sardegna, Bonaiuti ha

chiamato le agenzie per dettare una dichiarazione che sembra più che altro una sfida: «C'è una riunione domani sera alle 20 fissata di comune accordo da tutti i leader della Cdl. È quella la sede in cui tutti i contributi delle varie forze politiche saranno esaminati, approfonditi, discussi e valutati. Ed è lì che tutti quelli animati da spirito costruttivo debbono portare il proprio contributo. Sparerà poi al presidente del Consiglio trarre le conclusioni e fare la sintesi delle varie posizioni». Il portavoce di Berlusconi dice insomma che la lettera gli alleati dell'Udc potevano anche risparmiarsela e che comunque l'ultima parola spetta al premier, altro che condizioni. Una risposta che non piace ai centristi, che anzi si aspettavano di avere un confronto col capo del go-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed il leader dell'Udc, Marco Follini

Linea rovente tra Porto Rotondo e Palazzo Chigi: cercano di mettere nell'angolo la Lega, ma anche sul conflitto ci sono andati pesanti. An tenterà una nuova mediazione?

malumori per l'intera vicenda). «Vogliamo andare al tavolo, va bene. Ma senza un chiarimento preventivo, si rischia la rottura». La decisione finale potrebbe però essere quella di non partecipare al vertice di questa sera. «La risposta di Bonaiuti non è incoraggiante - dicono nell'entourage di Follini - specialmente se si considera che afferma le stesse cose dette nelle stesse ore dalla Lega. A questo punto la nostra presenza ai tavoli è in forse».

A fare un lavoro di mediazione potrebbe essere oggi An, anche se bisogna vedere quale linea prevarrà all'interno del partito di Fini, che ieri è rimasto in silenzio. «Se questi tavoli non servissero a nulla non li avremmo certo convocati», dice Ignazio La Russa rimandando però a oggi ogni commento: «Ne parleremo ai tavoli perché è quella la sede più idonea per farlo», dice il coordinatore di An mettendosi sulla stessa linea di Forza Italia e Lega. Gianni Alemanno, invece, non solo dice che «bisogna dare all'Udc risposte rispetto ad argomenti condivisibili», ma entra anche

nel dettaglio: «Sul federalismo, per esempio, non è vero che è tutto risolto, e questo lo sa anche Maroni».

Sul conflitto di interessi bisogna chiudere rapidamente. Sulla questione economico-sociale è necessario tirare fuori questo documento che sia complessivo e che non sia soltanto collegato alle riduzioni delle tasse, ma che comprenda tutti gli aspetti».

Nubi sul taglio delle tasse, il confronto già s'arena

Fallito ieri il giro d'orizzonte per i partecipanti al confronto economico. Stasera saranno 37 i «commensali» ai tre tavoli

ROMA I tre tavoli non sono stati ancora apparecchiati per i 37 commensali, ma già si capisce che la serata, ammesso che alla fine non salti tutto all'aria, non sarà per stomaci deboli. Un primo assaggio c'è stato ieri. Quelli che dovrebbero essere i partecipanti al tavolo economico si sono incontrati per un giro d'orizzonte, e subito si sono trovati di fronte a un ostacolo: il taglio delle tasse. Follini, nella lettera inviata a Berlusconi, ha detto chiaramente che «il progetto di riforma fiscale

non può essere disgiunto dalla «sostenibilità finanziaria» e dall'«assoluta necessità per il nostro Paese di mantenere una linea rigorosa di risanamento dei conti pubblici». Una linea che l'esponente centrista inviato al tavolo economico, il senatore Ivo Tarolli, ha ribadito agli alleati della Casa delle libertà.

Anche lui, a suo modo, ha dettato delle condizioni. Per tenere sotto controllo i conti pubblici e rilanciare lo sviluppo dell'Italia, ha detto il senatore centrista, ser-

ve una manovra finanziaria per il 2005 da 20 miliardi: «Solo se ci saranno le condizioni dopo questa operazione, l'Udc accenserà al taglio delle tasse, che vale altri 12 miliardi». E se anche fosse fattibile, la riduzione dovrà essere articolata su quattro aliquote e «dovrà essere per il 75% destinato alle famiglie e per il 25% alle imprese». Secondo Tarolli anche dopo la manovra approvata al consiglio dei ministri di venerdì non si può abbassare la guardia: «Per il 2005 dovrà essere realizza-

ta una manovra di ben altre dimensioni che contenga una robusta scossa per lo sviluppo», dice non risparmiando critiche al testo uscito due giorni fa da Palazzo Chigi: «Solo una parte della manovra varata ha caratteristiche strutturali in grado di avere effetti anche nel 2005. E inoltre l'anno prossimo saranno esauriti gli effetti della manovra. Pensiamo, dunque, che l'entità della finanziaria 2005 non possa essere minore di 18-20 miliardi». Per questo, ha spiegato, «l'Udc condivide

l'impegno a tagliare le tasse preso in campagna elettorale, ma non possiamo nasconderci che nel frattempo la situazione economica è cambiata. Non possiamo correre il rischio di disestare i conti pubblici».

Una posizione che non è piaciuta agli esponenti di Forza Italia, Lega e An presenti al lavoro preparatorio per oggi. Non a caso il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, è intervenuto in serata per dire che nell'incontro del pomeriggio non si è «analizza-

to alcun dato tendenziale di finanza pubblica», né sono state avanzate ipotesi sulla manovra per il prossimo anno. Vegas, che sarà il rappresentante di Fi al tavolo economico, ci ha tenuto a precisare che «ogni eventuale indiscrezione su deficit tendenziali non sono state fornite dagli uffici del ministero dell'Economia: si tratta pertanto di elaborazioni effettuate da singole forze politiche».

I dissensi sul taglio delle tasse hanno impedito che si raggiungesse un accordo su un documento

che servisse da piattaforma per il confronto di questa sera. Anche se ieri i rappresentanti di An si sono affiancati a Fi e Lega il partito di Fini oggi potrebbe fare da mediatore. Non a caso, dall'assemblea di Destra sociale, a Orvieto, Alemanno ha detto: «Non credo che gli italiani vogliano rinunciare a tutto per avere tasse ridotte. Quindi bisogna difendersi dalla demagogia assistenzialista, ma anche da quella liberista, che sempre demagogia è».

s.c.

Nuovo aggravamento, Bossi in ospedale a Lugano

La notizia data dalla tv svizzera Tele Ticino. Avrebbe avuto uno scompenso cardiaco. Nessuna conferma dalla Lega

LUGANO Umberto Bossi sarebbe di nuovo molto grave. Il leader della lega e ministro delle Riforme sarebbe stato colpito da uno scompenso cardiaco la notte scorsa e si troverebbe ora ricoverato al centro cardiologico dell'ospedale di Lugano, non distante dalla clinica dove era in cura da settimane per una terapia riabilitativa. Le sue condizioni sembrano preoccupanti, anche se sulla situazione grava un fitto mistero. La notizia del nuovo aggravamento delle condizioni di Bossi è stata infatti data ieri sera dall'emittente privata svizzera Tele Ticino e fino a tarda notte non si è avuta alcuna conferma ufficiale né dai medici dell'ospedale cantonale svizzero, né dalla Lega, i cui esponenti hanno detto di non sapere nulla e di aver appreso la notizia dalla stampa. Anche in ambienti vicini alla famiglia viene fatto notare che Bossi in questi giorni è stato sottoposto a numerosi e vari accertamenti ed esami di vario tipo, inerenti il decorso della malattia.

Secondo quanto riferito da Tele Ticino nel corso della notte di ieri Bossi avrebbe accusato un nuovo scompenso cardiaco, tale da rendere necessario il trasferimento al

centro cardiologico di Lugano dove sarebbe ora sotto stretta osservazione. Contattato, il personale del cardiocentro di Lugano ha affermato che nessun paziente sarebbe rico-

verato sotto il nome di Bossi, ma altre fonti, sia pure in modo informale, confermerebbero la notizia data dall'emittente svizzera.

«Non so niente, nessuno sa

niente», questo il commento di Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato e coordinatore della Lega. Secondo Calderoli non c'è stato alcun trasferimento: il leader della le-

ga era già in clinica a Lugano, «non è mai stato trasferito da nessuna parte». Anche l'eurodeputato Francesco Speroni ha detto: «Non so niente ho letto la notizia dal televi-

deo svizzero».

Umberto Bossi è stato colpito da ictus lo scorso 11 marzo. La famiglia ha chiesto il silenzio stampa sul decorso della malattia e in que-

sti mesi le notizie in proposito sono state molto rare. Gli ultimi aggiornamenti sulle cure risalgono allo scorso 4 luglio, quando la famiglia aveva autorizzato il direttore dell'ospedale di Lugano a riferire che Bossi era stato ricoverato nell'istituto svizzero per accertamenti "relativi a problemi nella regione lombare". Le condizioni cliniche del leader della Lega Nord erano definite buone.

Come si ricorderà la voce di Bossi era stata mandata in onda alla vigilia delle elezioni e aveva suscitato impressione, non solo tra i militanti leghisti. Appariva flebile e confusa, impacciata. Ma era comunque l'indicazione che Bossi sarebbe tornato presto a guidare la Lega. Nei giorni successivi, pur senza indicare dove era ricoverato, si era appreso che Bossi spirava senza l'aiuto delle macchine e aveva iniziato una lunga ma efficace terapia riabilitativa. A più riprese sulla Padania, l'organo della Lega, era stato scritto che il momento del ritorno alla vita politica attiva per Bossi era vicino.

Oggi il quadro dovrebbe essere più chiaro, ma è evidente che la ripresa si allontana.



pensioni e controriforma

di Cesare Damiano e Livia Turco con Giovanni Pollastrini

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

Ken Loach: spaventoso il regime in Italia

L'Italia è governata da uno «spaventoso regime», dove la domanda più ricorrente tra le persone è «quale sia la via di scampo». Lo ha detto il regista inglese Ken Loach - da alcuni giorni a Firenze per ricevere il Premio «Maestri del cinema» - riferendo i discorsi che ha raccolto tra la gente durante il suo soggiorno in Italia. Secondo Loach - che non ha mai nominato espressamente Berlusconi e Blair - un filo comune lega il presidente del consiglio italiano e il premier britannico, ed è costituito dalla «loro agenda di propositi». Tra cui figurerebbe l'intenzione di far diventare «la grande impresa e il grande capitale priorità dell'Unione europea», anche se, per raggiungere l'obiettivo, sono disposti a avviare «privatizzazioni e riduzione dei diritti sociali e dei lavoratori». Il cineasta ha poi definito Tony Blair «un demone che è diventato ministro facendo finta di essere un uomo di sinistra» e ha sostenuto ironicamente che italiani e inglesi potrebbero «fare causa comune contro entrambi».